

## **Mozione n. 334**

*presentata in data 27 febbraio 2023*

a iniziativa dei Consiglieri Carancini, Biancani, Bora, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo, Vitri

### **Riparazione per ingiusta detenzione**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il diritto alla riparazione per ingiusta detenzione è riconosciuto dall'art. 24, comma 4, della Costituzione Italiana, secondo il quale è previsto che la legge determini “le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari”, ammettendo in via implicita l'ineliminabile fallibilità dello Stato ed imponendo, contestualmente, l'obbligo di rifondere il pregiudizio provocato *contra ius*;

- a livello sovranazionale, l'art. 5, paragrafo 5, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e l'art. 9, paragrafo 5, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici riconoscono il diritto ad una riparazione (“*enforceable right to compensation*”) a chiunque sia stato illegittimamente arrestato o detenuto;

Premesso, altresì, che:

- il concetto di “riparazione”, prescelto dal legislatore costituzionale, è poi confluito negli articoli del codice di procedura penale relativi alla riparazione, rispettivamente, per l'ingiusta detenzione e dell'errore giudiziario; nel dettaglio, il codice di rito riconosce tale diritto in due diverse ipotesi: l'una, sancita dagli artt. 314 e 315, opera qualora la restrizione della libertà personale, subita per ragioni cautelari, si sia rivelata *ex post* infondata nel merito ovvero risulti applicata in assenza delle condizioni di legge; l'altra, disciplinata dagli artt. 643 e seguenti, mira a ristorare il soggetto che, condannato con sentenza irrevocabile, sia stato successivamente prosciolto in sede di revisione;

Osservato che:

- per espressa previsione normativa le due “patologie” contemplate dal richiamato art. 314 operano anche in favore di soggetti destinatari di un provvedimento di archiviazione ovvero di una sentenza di non luogo a procedere, pertanto questo fa sì che la platea di potenziali beneficiari sia piuttosto estesa;

Preso atto che:

- dal 1991 al 2021 i casi di ingiusta detenzione ammonterebbero a oltre 30.000: in media circa 1.000 all'anno;

- dai dati contenuti nella relazione annuale sulle “Misure cautelari personali e riparazione per ingiusta detenzione” per il 2021 presentata lo scorso anno al Parlamento dal Ministero della Giustizia, emerge

che i provvedimenti di riparazione per ingiusta detenzione nel 2020 siano stati 750, mentre nel 2021 si sono fermati a 565 ed è diminuito anche l'importo medio corrisposto: è stato pari a poco più di 43.000 euro, a fronte dei quasi 50.000 euro del 2020;

- non si hanno stime precise circa le persone che, pur assolte, non hanno potuto usufruire di questo beneficio perché ritenuti non risarcibili in ragione della particolare condotta tenuta, caratterizzata da dolo o colpa, come disposto dal comma 1 dell'art. 314, considerata quale elemento ostativo al risarcimento;

Considerato che:

- la norma sull'ingiusta detenzione risponde a un dovere di giustizia e umanità che lo Stato deve assumere in conformità con i principi costituzionali, tuttavia la procedura di istanza presenta molteplici criticità, fra tutte il numero eccessivamente elevato di richieste respinte rispetto a quelle ritualmente presentate, anche a causa dell'ampio margine di discrezionalità che il comma 1 dell'articolo 314 del codice di procedura penale riconosce al giudicante;

- occorre tutelare tanto le prerogative dei magistrati incaricati presso le corti d'appello, cui è affidata la competenza e la responsabilità di valutare le istanze, quanto il diritto al risarcimento di migliaia di individui che hanno patito disagi e sofferenze a causa dell'ingiusta detenzione;

Osservato, infine, che:

- con atto di sindacato ispettivo n. 4-00095 del 15.12.2022 i senatori Cucchi, De Cristofaro, Magni e Fina hanno posto all'attenzione del Ministro della Giustizia l'annosa questione della riparazione per ingiusta detenzione;

Per quanto sopra riportato,

## IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE:

ad avviare interlocuzioni con il Governo nazionale per:

a) perorare la modifica della norma contenuta nell'art. 314 del codice di procedura penale, introducendo una formulazione che consenta l'effettivo e dovuto risarcimento di tutti coloro che hanno subito un'ingiusta detenzione, limitando al contempo la discrezionalità del giudicante nella valutazione della condotta tenuta dal detenuto;

b) sollecitare l'adozione di altre azioni finalizzate a rendere il procedimento di risarcimento per ingiusta detenzione celere ed efficace, nel rispetto delle prerogative costituzionali nazionali e internazionali.